

A proposito dello stato di gestione del Parco Nazionale del Pollino ¹

Vedo in molte prese di posizione e da più parti, istituzionali e non, politiche e non, in forme sempre più dichiarate e con toni sempre più problematici, una diffusa preoccupazione, in qualche caso fortemente interessata, sullo stato di gestione del Parco Nazionale del Pollino e sui suoi effetti dentro e fuori l'area protetta.

E' una preoccupazione di tutto rispetto per il Parco e per le popolazioni residenti, per la salvaguardia dei valori naturali e per lo sviluppo durevole che la salvaguardia di tali valori può garantire.

E' questione rilevante, sulla quale impegno civile, onestà intellettuale, consapevolezza e condivisione d'intenti debbono aiutare non solo a sapere, a capire e a volere, ma anche a discernere senza bisogno di manicheismi, a cogliere per intera una verità, che non è mai da una sola parte, ad esercitare coraggiosamente la virtù della assunzione di responsabilità che manca sempre a coloro che pensano di potersi affrancare delle proprie colpe scaricandole sugli altri.

Il Pollino e tutti coloro che vi abitano hanno bisogno di avere un Parco di successo e di godere, di conseguenza, dell'effetto Parco con tutti i suoi benefici, anche se in questo momento non riescono a cogliere motivi di entusiasmo per le critiche e le polemiche sulla gestione dell'Ente.

Questo bisogno si avverte nelle stesse persone che ne evidenziano le difficoltà, le manchevolezze, i ritardi.

Si avverte addirittura nelle persone che, se pur ostili o scettiche, finiscono per attendersi dall'effetto Parco vantaggi finanche personali.

Vi è chi lamenta la percorribilità di alcune strade di montagna, chi evidenzia la mancata partecipazione del Parco ad importanti fiere e rassegne, chi segnala l'assenza dell'Ente da alcuni convegni e dibattiti; vi è, però, anche consapevolezza ormai diffusa che il territorio debba essere sottoposto, come la legge quadro sulle aree protette vuole, "ad un regime speciale di tutela e di gestione", allo scopo di perseguire, prima fra tutte le altre, la finalità della conservazione e della valorizzazione del patrimonio naturale.

Per tale finalità l'Ente Parco Nazionale del Pollino sta facendo per intero il suo dovere, portando avanti, "nonostante l'attuale stato di sofferenza", come osserva una recente nota del WWF Italia, progetti di "conservazione", di rilevantissima portata scientifica, quali quelli relativi a:

- 1) Pino Loricato – Montea,
- 2) LIFE WWF Italia per "Abetine Appenniniche",
- 3) Biodiversità – Fauna minore,
- 4) Ecologia e conservazione del Lupo,
- 5) LIFE Natura per salvaguardia del lupo,
- 6) Ecologia e conservazione degli uccelli rapaci,
- 7) Ecologia e conservazione del capriolo,
- 8) Ecologia e conservazione della lontra.

Sono progetti sui quali l'Ufficio è impegnato con un lavoro tanto oscuro quanto dispendioso, tenuto conto anche della loro intrinseca singolarità e complessità attuativa e della loro conseguente difficoltà di gestione operativa.

Il positivo giudizio che, nella stessa nota, il WWF Italia esprime su di essi, nel mentre rende merito ad un Ente all'altezza della sua "missione", non riserva, però, molta benevolenza e generosità alla contemporanea e contestuale "incapacità a spendere le risorse programmate", malgrado le "ben note vicende".

Anzi, il WWF Italia, a tale scopo, "solleciterà la direzione del Parco affinché le iniziative programmate dal Consiglio Direttivo, oltre quelle di cui si è detto, vengano attuate entro l'anno per rendere visibile la presenza del Parco nelle comunità locali e avviare tutti gli interventi auspicabili per promuovere sul territorio uno sviluppo durevole e sostenibile".

¹ Articolo pubblicato sulla rivista APOLLINEA del maggio/giugno 2001

Spero, come direttore del Parco Nazionale del Pollino e come socio del WWF Italia dal 1983, che insieme alle sollecitazioni mi vengano anche aiuti per riuscire meglio a definire obiettivi, a costruire e ad eseguire procedure, ad attivare congrue risorse finanziarie, umane e strumentali, a tenere funzioni e prerogative non solo responsabilmente distinte ma anche qualificatamente operose, perché nelle condizioni, in cui oggi l'Ente è costretto a gestire le cosiddette "iniziative programmate", le persone attualmente impegnate a prestare la propria opera, senza clamori e senza ribalte, dimostrano, oltre ad un incredibile spirito di sacrificio e di abnegazione ed un alto senso del dovere, una notevole competenza professionale ed un elevatissimo livello di efficienza e di efficacia.

E di ciò, come attuale direttore del Parco, sono particolarmente orgoglioso.